

IL PREMIER INCITA I MILITANTI

Berlusconi: pronti al voto Pd: eversivo

«Niente formalismi sulla Carta»
Case e piscine, è tiro al finiano

ROMA. Berlusconi torna a sfidare il Quirinale. In un messaggio ai Promotori della libertà il premier ha ribadito che un governo con una maggioranza diversa da quella attuale sarebbe «fortemente antidemocratico, addirittura offensivo della sovranità popolare». E ha aggiunto, con una "postilla" indirizzata al Capo dello Stato, che non ci sono «formalismi democratici» in grado di giustificare una simile scelta. «Dobbiamo essere pronti ad andare al voto entro poco tempo», ha rilanciato il premier, nel pomeriggio, durante una passeggiata ad Arona. Il leader della Lega

Umberto Bossi, in serata, ha ribadito che anche per il Carroccio l'unica strada praticabile è il voto. «Mai con Casini, è un trafficone. Se andiamo al voto li polverizziamo». Durissima la replica del Pd: «Quello di Berlusconi è un atto eversivo». Rapporti sempre più tesi, intanto, tra il Pdl e i finiani. Francesca Tulliani, compagna di Gianfranco Fini, ha annunciato querele contro i giornali vicini al premier per gli articoli sugli immobili di famiglia. «Sono vittima di attacchi politici», ha detto. E Barbareschi, sotto inchiesta per un presunto abuso edilizio a Filicudi, avverte: «Sembra che sia in corso il "tiro al finiano"».

LOMBARDI e MENDUNI >> 2 e 3

MESSAGGIO AI PROMOTORI DELLA LIBERTÀ

Berlusconi sfida il Colle «Voto a breve»

«Niente formalismi costituzionali»
Il centrosinistra: «È un atto eversivo»

MICHELE LOMBARDI

ROMA. Un governo con una maggioranza diversa, frutto di un ribaltone parlamentare, sarebbe «fortemente antidemocratico, addirittura offensivo della sovranità popolare» e non ci sono «formalismi democratici» in grado di giustificare una simile scelta. In un messaggio ai Promotori della Libertà di Michela Vittoria Brambilla, il premier Silvio Berlusconi ha ieri lanciato un nuovo guanto di sfida al Quirinale, avvertendo il capo dello Stato Giorgio Napolitano che, in caso di crisi, la strada maestra è quella del

voto anticipato.

«Dobbiamo essere pronti ad andare al voto entro poco tempo», ha rilanciato il premier. Del resto, lo aveva detto venerdì scorso dopo il vertice di palazzo Grazioli e lo ha ribadito ieri nel video ai pretoriani: il Pdl non accetterà mai un «governo degli sconfitti», nato da «nuovi giochi di palazzo» diretti a «sovertire il risultato elettorale». È un messag-

gio chiaro e netto, su cui il Quirinale ha già fatto sape-



re, altrettanto chiaramente, come la pensa: se il governo cade, a decidere cosa fare è il presidente della Repubblica. «Quello di Berlusconi è un atto eversivo, in linea con la sua storia», è insorto il Pd, schierandosi a difesa del Colle con le altre opposizioni. Ma Berlusconi ieri ha risposto anche all'alleato leghista Umberto Bossi, che preme sull'acceleratore del voto anticipato ed esclude ogni ipotesi di maggioranza allargata all'Udc: «L'importante è che l'Italia abbia un governo e che il Paese sia governato. Il resto ha poca importanza», ha detto.

Non è un mistero che il Cavaliere, pure attrezzandosi per le elezioni anticipate, stia lavorando per recuperare una maggioranza che vada oltre i consensi riconducibili ai due gruppi parlamentari di Futuro e libertà, nati dalla scissione di luglio. «La gente mi invita a continuare, a tenere duro, a non mollare, a portare avanti la barca del governo per il bene dell'Italia», ha sostenuto durante un passeggiata per le vie di Arona, sul lago Maggiore, dove mercoledì avrà un chiarimento con Bossi. La corsa verso il voto del leader leghista rischia di mettere in difficoltà il Cavaliere e di aprire un altro fronte nella maggioranza: «Bossi sta alzando il prezzo perché vuole imporre a Ber-

lusconi un candidato sindaco della Lega a Milano o Torino, dove si voterà in primavera», ragionavano ieri i berlusconiani. L'affondo del Senatour può complicare il lavoro di ricucitura della maggioranza in cui è impegnato Berlusconi non tanto e non solo in vista della mozione di fiducia che sa-

rà votata in Parlamento nella seconda metà di settembre: il premier vorrebbe poter disporre di una "riserva di voti" quando si entrerà nel merito dei singoli provvedimenti per evitare di finire ostaggio dei finiani, che voteranno la fiducia ma poi imporranno una trattativa sui testi di legge, come nel caso del processo breve.

Il rischio di logoramento è ben presente nella mente di Berlusconi, che ieri ha ribadito la sua linea nei confronti dei ribelli di Gianfranco Fini: «Non accetteremo di farci logorare,

non accetteremo di tirare a campare in continue discussioni che erano tipiche di molti governi della Prima Repubblica», ha sottolineato il Cavaliere. Con Fini e i finiani i rapporti restano tesi, anche in entrambi gli schieramenti, Pdl e Fli, i pompieri sono al lavoro per evitare che la situazione sfugga di mano: «Nelle prossime ore si vedrà la differenza tra chi vuole fare le grandi riforme e chi vuole perseguire solo obiettivi di carriera e di potere, nell'esclusivo tornaconto della propria aziendina politica», ha tuonato il Cavaliere.

In questa prospettiva, si spiega la mano tesa all'Udc Pier Ferdinando Casini, il quale ha escluso un all'alleanza con Pdl e Lega (rassicurando così Bossi), facendo sapere di essere pronto valutare i singoli provvedimenti. In ogni caso,

Casini non è disposto a sostenere un governo né «contro Berlusconi né contro la Lega». Sono parole rassicuranti per il premier perché allontanano l'ipotesi di un governo di transizione in caso di crisi. Se le cose si metteranno male, se si farà strada il rischio di un ribaltone, il Cavaliere guiderà le sue truppe verso le urne, anche a costo di entrare in rotta di collisione con il Quirinale. «Se non sarà possibile governare, sarà gioco-forza rivolgersi agli elettori», ha ribadito ieri per le vie di Arona. I «formalismi costituzionali» non contano: chi li invoca per giustificare ribaltoni dice «una falsità».

lombardi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISPETTARE IL CAPO DELLO STATO

Berlusconi la deve smettere. Si corre il rischio del conflitto tra poteri e con il Quirinale

ANNA FINOCCHIARO
presidente senatori Pd

E BOSSI SPARA «MAI CON CASINI, È UN TRAFFICONE»

ALESSANDRIA. Pierferdinando Casini «spera di trafficare, è un trafficone». Così il leader della Lega Umberto Bossi parlando di un'eventuale entrata dell'Udc nella maggioranza, come vorrebbe Berlusconi. A margine di una festa della Lega Nord a Capriata d'Orba, in provincia di Alessandria, Bossi ha detto «se entra Casini è peggio che avere Fini». Poco dopo il Senatour ha ribadito che «l'unica possibilità è il voto», perché «non si può andare avanti così, col rischio che, per ogni cosa che si fa, si debba pagare un dazio troppo alto. Andremo al voto e li polverizzeremo tutti»